

Prezzo d'Associazione

L. di Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	47
id. trimestre	28
id. mese	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non si rinviano se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80 — in terza pagina sopra la firma (notizie — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 30.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

CONFESSIONI SOTTO IL TITOLO

"Paolo Desjardins e la Camera Italiana"

R. Bonfadini pubblica nel *Fanfulla* di ieri:

« Se i nostri deputati, invece di assistere mogli alle sfurte dell'ottimo Biancheri, che arrischiava di perdersi il rancho ed il sapone, fossero intervenuti ieri alla Conferenza tenuta al Collegio Romano da Paolo Desjardins sull'argomento *Ce qui unit les hommes*, avrebbero almeno avuto campo di riconoscere se ste-si in parecchie di quelle immagini e di quegli incisi effiacchi, che l'eminente conferenziere francese gettava a piene mani in sostegno della sua tesi.

Giacchè, pur essendo dominato da tutt'altre preoccupazioni, e trovandosi col pensiero a tre chilometri in linea verticale al disopra di Montecitorio, Paolo Desjardins ha fatto involontariamente la più acuta e la più spietata critica che sia possibile, di ciò che siamo convenuti di chiamare il « parlamentarismo italiano ».

Già, nel combattere le agglomerazioni artificiali, che socialisti e non socialisti affettano di considerare come l'unico modo di risanare l'ambiente sociale, l'oratore ha avuto una frase alta e morale, inneggiando alla necessità che ognuno cerchi il miglioramento in se stesso. Occorre creare in tutti una volontà, ha egli detto, « la volonté que le bien soit ».

Quanto siamo lontani, nel mondo politico da una volontà di siffatta natura!

Volendo parodiare, non solo la frase, ma il pensiero del Desjardins, bisognerebbe riconoscere nei nostri parlamentari una volontà diversa, talvolta opposta: « la volonté que le pouvoir reste ». Null'altro infatti può spiegare i fenomeni che la vita pubblica presenta, anche negli ultimi tempi fra noi; di ministri che si servono di uomini corrotti, sapendoli tali; di deputati, che, inferociti contro le imposte, ne diventano entusiasti giunti al banco del Ministero; e che, inferociti contro le spese, non hanno, da ministri, altra cura che di ingrossare i loro gabinetti, di acquistare o di affittare palazzi nuovi per aziende vecchie, di aumentare pensioni per promuovere amici, di opporre argini ed indugi ad ogni possibile economia.

Poi il Desjardins ha parlato della fede che va spegnendosi, ed ha dimostrato che l'accordo fra gli uomini è assai più facile quando convinzioni opposte sono profondamente sentite, anziché quando si tenta,

per esempio, una conciliazione fra un cattolico che crede poco ed un protestante che crede meno.

Qui, si vede, potevano identificarsi per nomi e cognomi gli splendidi opportunisti della Camera nostra; quei deputati, pieni di fede e di coscienza, che, indifferenti sulle cose, vorrebbero attenuare un po' il Crispi, rimpolpare lo Zanardelli, raschiare il Brin, trasformare il Giolitti, aggiungerci magari uno spizzico di Fortis o di Rudini, per cavarne un meraviglioso automa di Arlecchino politico, alla cui attività organica nulla si chieda, ma alle cui varie influenze si possa chiedere tutto. Concipienti di un'età parlamentare ricostruttrice, che sbandisce il rispetto delle idee per accovacciarsi nel culto delle persone! combinazioni ministeriali, che a' suoi tempi il conte di Cavour ebbe il torto di non capire; poichè altrimenti l'Italia avrebbe dovuto essere fatta da un Ministero « a larga base parlamentare », composto di Cavour, di Rattazzi, di Garibaldi, di Farini, di Cialdini, di Bertani, di Menabrea e del conte Solaro della Margherita!

Ma dove l'illustre conferenziere francese ebbe accenti di alta idealità e trovò paragoni squisitamente artistici, fu nel delineare i progressi del pensiero e le illusioni di chi s'immagina aver fede perchè ha tenacia. Immaginatevi, disse, una sentinella posta a guardia di un palazzo o di un castello. Durante la notte il castello brucia sino alla fondamenta. E la sentinella, che nessuno s'è curato di rilevare, continua a custodire l'area su cui il castello fu.

Ebbene, signori deputati del Parlamento italiano, scrutate l'apologo e vedrete quanta parte di esso sia applicabile alle vostre vicende.

Voi siete la Destra, e v'immaginate ancora di essere soli a custodire il principio dinastico, il principio liberale, il principio d'autorità; ma non vi accorgete che la democrazia è divenuta dinastica ed ha scongiurato, diventandola, quei pericoli contro i quali avete per tanto tempo lealmente vigilato; non vi accorgete che la legislazione da voi votata o accettata ha scompigliato il principio liberale e messo a dormire il principio d'autorità, e scèhè voi state a guardia di un castello, che non esiste più, e che avete lasciato inabissarsi sotto la vostra vigilanza.

Voi siete la Sinistra, e v'immaginate che il paese cerchi in voi i difensori della sua vita economica, de' suoi diritti, della sua dignità civile; ma dimenticate che il vostro nome non è più che l'antitesi pratica delle idee sotto cui vi siete presentati; dimenticate che oggi siete il corso for-

zos, siete le imposte senza limite, siete il militarismo fanatico, siete le Banche fallite, siete le liste elettorali falsificate del 40 per 100. Il castello, di cui vi eravate posti a sentinella, lo avete demolito colle stesse vostre mani.

(Voi siete, tutti insieme, la Camera, e v'immaginate di essere la sentinella invincibile a guardia dello Statuto. Disingamati. La sentinella s'è addormentata, e ha lasciato penetrare nella piazza ora i decreti legge, ora le elezioni comprate, ora gli statuti d'assedio e i tribunali militari; tutt'ora, sulle quali non voglio ora discutere, ma che avrebbero fatto balzare di indignazione il cuore dei compilatori dello Statuto di Carlo Alberto.

Erse il castello c'è ancora, ma la sentinella, avvolta nelle nebbie, lo vela di sbieco e non avverte il principio delle demolizioni.

Ochio ai demolitori, signore sentinelle; pochè vi sono castelli e palazzi che si possono rifabbricare, — ve ne sono di quelli, che, una volta sprofondati nel suolo, lasciano in loro luogo i ruderi o la palude.

IL PICCONE DEMOLITORE

La fretta di distruggere gli antichi reggimenti, imposta dall'agitazione rivoluzionaria, che ha da un secolo dilagata l'Europa, ha fatto sì che il piccone demolitrice, mosso dalle immoralità della setta dominante, si rovesciasse ancora con impeto feroce e incoscienza, per l'odio che lo muoveva, contro l'edificio stesso costruito con tanti inganni, con tante astuzie, con tanti infingimenti dalla rivoluzione trionfante.

Inatti noi vediamo scossa la giustizia nelle sue basi di diritto e impedita dalla procedura puramente fiscale e tassativa, vediamo il parlamentarismo agitarsi fra lo sconbrto, l'anemia dei partiti, e già alcuni giornali liberali hanno suonato a questo falso palladio di libertà i rintocchi dell'agonia.

Le crisi economiche, commerciali ed agricole hanno prostrato e le agricolture e il commercio; e il disagio economico e la miseria opprime tutto e tutti.

La sfiducia nelle stesse istituzioni, i liberali per primi, non si peritano di confessare apertamente con articoli di critica, i quali come colpi di piccone danno scosse letali alla stessa compagine governativa.

La corruzione poi che è venuta a galla in questi momenti è addirittura il crollo di tutto lo spirito rivoluzionario, che ha informato il presente stato di cose, e questi scacchi hanno fatto appieno conoscere al popolo attonito i mezzi usati per adescarlo onde aiutasse i settari a salire; per cui le scoperte dei fatti gravissimi e delle turpi-

tudini degli uomini politici, hanno stomacato, nauseato il popolo e gli stessi liberali in buona fede; talchè ora sconfessano l'opera propria e appariscono confessioni che equivalgono a demolizioni; per cui il piccone distruttore viene usato dai liberali con sdegno, e credendo di demolire la parte marcia scompangono lo stesso edificio rivoluzionario che vorrebbero salvare, il quale già crepita e crolla in più parti.

La causa dunque che il piccone demolitore liberale si rovescia contro le stesse istituzioni liberali, sta nella immoralità e nel principio settario, che si impose nella stessa unità politica a beneficio della setta, che voleva dominare soltanto per sé e raggiungere lo scopo satanico di distruggere il Papato e il Cattolicesimo.

Ma vana opera! Il Papato e il Cattolicesimo, sebbene guerreggiati, trionfano di vittorie pacifiche, e il piccone demolitore si è arrestato davanti alla rocca granitica della sapienza di Leone XIII e l'opposizione passiva ha mantenuto puri e netti dalla liberale corruzione i cattolici, i quali assistono al presente sfacelo di ogni ordine, e nei fatti presenti hanno la prova provata che le vittorie rumorose della setta di Satana non prevalgono, ma si riducono in polvere di oblio e di corruzione appunto per aver osato di abbattere la croce.

Lo spirito nuovo dell'umanesimo, scrive l'ottima *Unione* di Bologna, non poteva sostituirsi alla civiltà cristiana, e l'elemento puramente laico non poteva accontentare in alcuna guisa i popoli, che vivono sempre compresi dello spirito cattolico ad onta delle leggi civili cozzanti colla Religione e col Papato.

Quindi tutto l'organismo civile, che ha voluto separare la Chiesa dallo Stato, si è trovato impotente in tutto e per tutto ed ha dovuto fiaccare l'orgoglio in quella corruzione scandalosa, che i liberalisti volevano pure calunniosamente che fosse un portato del così detto oscurantismo.

Fisime di libertà, di eguaglianza, di fraternità, hanno cullato di sogni d'oro le plebi, le quali poi si sono svegliate nel deserto brullo senza un conforto interiore, senza una speranza di migliorare le loro sorti, per cui agitati, fremendo di odio per gli inganni patiti, danno ascolto ai bugiardi profeti di peregrinazione sociale, la quale dottrina è sorta dalla ribelle Sinagoga, che vuole di essa servirsi per abbattere colle stesse masse degli operai cristiani, il Cristianesimo.

Ecco dunque che il piccone liberale, che demoliva all'impazzata e per libidine di potere i vecchi regimi e dava colpi all'essenza del cattolicesimo, si trova ora davanti agli effetti della sua opera, che è distruzione degli ordini attuali, e distruzione col socialismo e coll'anarchia della famiglia e della stessa società.

A questo punto sono le cose e certamente non si può fare alcun assegnamento sulla rescipiscenza liberale, la quale non è sincera,

LA SPIGOLATRICE

Le confessò, che, nè i suoi sodi studi, nè le distrazioni obbligatorie arretrate da un soggiorno di parecchi mesi a Parigi, durante l'inverno nella cancelleria interamente dalla sua memoria il più dolce, il più lieto de' suoi ricordi; spigolare ne' campi aperti, all'aria libera, e sotto il radiante sole; fare il covone, portarlo sorridente ed altera, alla buona vecchia che l'amava tanto!

Era quello il suo rammarico, allorchè pensava agli innocenti piaceri della sua campestre fanciullezza.

La signora Gerby, entrando con bontà a parte di questo rammarico, le disse:

— Figlia mia, si può spigolare dovunque, e sempre; ma in un altro modo.

— Come? Sclandò la fanciulla; insegnatemi, o signora, ve ne prego.

La signora Gerby si compiacque d'insegnare ad Ita il miglior metodo di leggere utilmente; le consigliò di riassumere le letture e di trarne un vero profitto.

Le disse ancora che gli spiriti osservatori spigolano sempre lungo il loro sentiero; pochè, aggiunse, puossi paragonare ogni giorno della nostra esistenza ad un campo. Le spighe mietute sono i nostri atti, che il Padrone porta con sé e giudica; le spighe cadute sono le nostre impressioni, le nostre rimembranze. Il passante distratto non le vede punto; l'anima in sé raccolta si fa spigolatrice, e passo passo accresce il suo manipolo con tutto ciò che ha veduto, inteso, sofferto e pensato.

Così farete voi, o cara figlia, e quando progredirete in età, il vostro covone, accuratamente conservato, vi riprodurrà il passato colle sue pene e colle sue gioie.

Ita ringraziò la signora Gerby di questa luce, sopra una delle sue attitudini, fino allora molto oscura. Sì, ella aveva un bisogno istintivo di ritornare indietro, di guardarsi attorno, di abbassarsi, per così dire, affine di raccogliere quel che la folla non aveva veduto. In una parola, colla penna in mano, ella si sentiva spigolatrice e voleva esserlo per sempre.

Da quel momento Ita determinò di cominciare il suo covone. Sì, pensò ella mestamente, io scriverò quello che mi avrà fatto impressione; spigolerò nel campo

dell'amicizia, del dolore, della speranza; ma il mio covone, a chi le porterò?... Non ho madre!

Pianse, la spigolatrice.

Poi le venne un pensiero; uno di quei pensieri che l'angioio di un'anima fedele suol darle, in vista di un'ora che deve venire, e che la coglierà all'improvviso. Essendo adunque ridiscesa pianamente nel suo cuore, vi trovò deposto dall'angioio quel pensiero, formulato quasi come una preghiera:

« O Donato, fratello mio e mio solo bene, in qualunque luogo tu sia, io ti seguirò col mio amore. E' per te che io voglio spigolare; è a te che un giorno, forse, porterò il mio covone; tu conoscerai allora la mia vita; tu leggerai il mio passato, tu piangerai dove io avrò pianto. Di qui a là, io voglio scrivere per te. La spigolatrice non amerà mai persona quanto te, fratello diletto! »

Mantenne la parola. Ogni volta che una lettura le piaceva, nè fermava il ricordo in un manoscritto cui ella aveva intitolato: *Il mio covone*, e dedicato a Donato. Perciò ogni volta che si sentiva commossa, sia di dolore, sia di piacere, attendeva l'ora propizia; e quando tutto era silen-

zio, raccoglieva, fedele spigolatrice, la caduta spiga, e la metteva in serbo per suo fratello.

In quel deserto morale ove le circostanze avevano lanciato la fanciulla, quel fratello assente, smarrito, divenne un punto unico cui ella costantemente seguiva, prestandogli la forma preferita, perchè i suoi sguardi non lo potevano raggiungere.

Donato, in virtù dei desideri di Ita, realizzava i sogni più puri dell'amicizia.

Ella se lo figurava sempre saggio, sempre buono, serbante la primiera impronta, il suggello della famiglia, facendo il bene perchè il male è da odiare.

No, ella non si sarebbe consolata scorgendo in lui una macchia. Noi siamo talmente fatti per il bello ideale, che la bruttezza ripugna. Perciò lo preservava da ogni ombra nel suo pensiero.

Povera fanciulla, ignara di tutto ciò che reca offesa alla dignità umana, ella si creava un Donato secondo il suo cuore per meglio amarlo, pochè è in noi di abbellire ciò che amiamo.

Appena la dolce Ita ebbe cominciato il suo covone, vi trovò soccorsi ed insegnamenti.

(Continua)

nè intera ed è mossa soltanto dalla paura che il passato ritorni.

Il vero non appartiene nè al passato, nè al presente, nè all'avvenire, ha in sé tutti i tempi perchè è eterno ed immutabile. La politica ha voluto fare il vero contingibile a beneficio di questa o quella fazione ed è stata soffocata dalla verità smagliante, che ha sbugiardato tutta l'opera presente setaria.

Il piccone demolitore che doveva distruggere il Papato si è infranto, e le mani sacrileghe che avevano osato condurlo ora fra loro, si scaraventano colpi micidiali, che è una vera pietà vedere a qual punto di miseria intellettuale e morale sono caduti questi gradassi di ieri, questi pigmei dell'oggi.

I liberali si sono attaccati quali polipi immani dai mille tentacoli sui beni della Chiesa e li hanno assorbiti, ma la *piovera* non ha saziato la sua ingordigia, ed ora ha fame e vuole ancora tasse e balzelli dal popolo, che non ne può più sopportare il peso.

E' uno spettacolo miserando esaminare le rovine fatte dal liberalismo, il quale brancola su di esse e puntella con miserabili provvedimenti l'edificio rivoluzionario senza base, talchè e il parlamentarismo e le vantate libertà corrono pericolo ora di essere infrante dal piccone demolitore, che tiene in mano il gran Crispi con pugno di ferro e con tracotanza tribunizia.

Gli effetti sono questi, le cause sono sempre quelle e i liberali dovrebbero omai persuadersi che non si lotta col Vaticano, che non si infrange la Croce senza essere da Lei, che abbraccia il mondo, schiacciati e ridotti in polvere.

L'edificio cattolico è rimasto intatto e nel suo spirito e nella sua costituzione secolare, e questo fatto visibile forma il contrasto e l'antitesi dello sfacelo presente ed è ciò che abbatte l'orgoglio liberale; e i popoli sfiduciati rivolgono gli sguardi a quella luce di verità che splende qual faro nel Vaticano e di là sperano salute.

Il ministro Spuller e le sue dichiarazioni

Quel che avviene tra noi alla Camera ed anche nelle sfere governative non può non recarci conforto; che se al male benchè lentamente si opera un ritorno salutare.

Benchè nelle ultime elezioni i *rallies* abbiano trionfato in scarso numero, pure il loro benefico influsso si è fatto subito sentire nella Camera e nel Governo: è il vero caso di ripetere che i voti *si pensano* e non *si numerano*. Chi potrà negare l'importanza ed il valore di Monsignor d'Hulst, dell'abbate Lemire, del Conte de Mun e di altri loro correligionari alla Camera?

Il governo stesso è costretto ad inchinarsi dinanzi alla potenza del vero ed all'espressione di bisogni vivamente sentiti, primo tra quali è quello della pacificazione sociale.

Quel che avvenne l'altro giorno merita una speciale attenzione. Le idee conciliative del ministro Spuller, non sono un mistero per alcuno, esse sono in accordo con le sue dichiarazioni e col sistema che il gabinetto presieduto da Casimiro Perier intende far prevalere.

Che cosa ha pensato di fare l'opposizione? Ha tentato attaccare il ministero e specialmente il ministro Spuller in una maniera artificiosa, procurando da parte di lui una dichiarazione categorica.

Gli si è quindi rimproverato in piena Camera che egli pur essendo massone tradisse gli interessi della setta e li rinnegasse.

A questi attacchi un silenzio profondo si produce nell'aula e si aspettano le dichiarazioni del ministro; si crede che egli pronunzierà una di quelle frasi a doppio senso per mantenere l'equivoco e lusingar tutti, terminando col non contentare alcuno. Ma viva Dio! Spuller sale alla tribuna e dichiara apertamente che egli *non è massone*, che *non lo fu mai* e perciò non può avere interesse alcuno a blandire la setta o a mendicare i favori e temerle le minacce, e che il governo in generale non si ispira al tornaconto di questo o quel partito, di questo o quella chiesuola politica, ma ai supremi interessi della Francia.

Queste dichiarazioni salutate con fragorosi applausi alla destra ed ai centri, hanno eccitato l'atrabile della sinistra e segnatamente della parte socialista e radicale; e qualche deputato degli *ultra* si è spinto ad apostrofare i ministri con parole oltraggianti chiamandoli traditori; ma i rappresentanti del potere non se ne sono commossi in alcuna guisa.

L'opinione pubblica intanto sempre più tende a rassicurarsi: in quella Camera nella quale da tanti anni i ministri avevano sempre blandito la massoneria, ecco sorgere un ministro che la rompe decisamente con essa e proclama senza velo, con franchezza le sue convinzioni antisettarie.

E' da augurarsi che si proceda di questo passo e che il governo mostrisi sempre più coraggioso e deciso nell'emanciparsi dai vecchi pregiudizi di quello *spirito nuovo* che la Dio mercè ritorna ad aleggiare sulla Francia.

SULLA QUISTIONE delle Basiliche Palatine Pugliesi

Dura da vari anni una quistione relativamente alle cosiddette *Basiliche Palatine Pugliesi*, quistione importante e complessa, come quella che ne involge parecchie e di diritto costituzionale e amministrativo e di diritto canonico e si collega al problema delle religioni tra la Chiesa e lo Stato.

Tale quistione, che ha appassionato ed appassiona la popolazione di parecchie città della Puglia, che è stata anche agitata parecchie volte in Parlamento e che adesso, a quanto hanno annunziato parecchi giornali, è argomento di studi presso i ministri degli interni e di grazia e giustizia, è l'argomento di un opuscolo (*Le Basiliche Palatine Pugliesi*) scritto dal Prof. Carlo Massa e d'imminente pubblicazione.

« Ci riserviamo di parlare non appena sarà pubblicato, poichè ci pare che la importante quistione meriti di essere conosciuta dai nostri lettori. »

Contro il Generale Tahon di Revel

« Avendone parlato esclusivamente il *Secolo*, credo opportuno segnalare un disgusto generale nei nostri veterani e reduci, che pure sono molti, per la pubblicazione del Generale Tahon di Revel: *Umbria e Aspromonte*. L'agitazione, com'era naturale, si ripercosse nella Società dei Veterani e Reduci, il cui Consiglio direttivo approvò un bellissimo ordine del giorno ritenendo che il valore del *(sic)* Tahon toglie ogni serietà alla sua pubblicazione. I veterani, indignati deplorano che il Revel sia ancora al servizio dell'esercito e fanno plauso al loro Consiglio che, primo fra tutti, protestò energicamente contro quella pubblicazione. »

Da tutto questo risulterebbe, che nemmeno un Generale è libero di esprimere la propria opinione sopra avvenimenti pubblici. Se è così, a che cosa si riduce la libertà e che cosa significa più questa parola?

ITALIA

Nusco — La conversione di un turco — Mercoledì in *Albis*, in codesta cattedrale fu amministrato il battesimo ad un turco, abbastanza inoltrato negli anni. La funzione, del tutto nuova per questi luoghi, ebbe tutta la grande solennità che meritava. Era pieno il vasto tempio.

La contentezza e la gioia che si sorgevano in tutti i visi, mostravano chiaro che la conversione di quell'infelice s'agguce del Corano era ad ogni ragione di viva esultanza. L'amatissimo Vescovo Mons. Consenti, volle battezzarlo egli stesso, e col sacramento della cresima lo confermò tutto nella fede cristiana. Le poche parole che pronunziò, furono poi così adatte alla circostanza, e piene d'affetto e d'unione, che resero assai più bella e toccante quella funzione.

Il punto più rilevante della sacra cerimonia e che più vivamente commosse, fu il breve esame di catechismo che il convertito fece, stando ritti in piedi sui gradini del trono episcopale, e rispondendo mirabilmente alle varie domande che gli veniva rivolgende l'arciprete di Castelfranchi Rev. D. Enrico Rossi, pio ed operosissimo sacerdote.

E qui torna bene dare un breve cenno del modo come la grazia divina abbia trionfato della grande ostinazione di quel turco.

Egli da più anni trovandosi in Italia, procacciandosi da vivere col prender parte ai bassi lavori delle ferrovie, per i quali dimorava in Castelfranchi. Dai suoi compagni era schivato, anzi abborrito. Aveva lunghi i capelli; folta ed ispida era la sua barba.

Un giorno, uno stuolo di ragazzi lo ricopriva di villanie. Ma ecco apparire l'arciprete Rossi, che tosto si dà a sgridarli aspramente. E quei monelli a rispondere: egli è un turco, signor arciprete. E che? soggiunse allora il Rev. Rossi, credete voi forse che vi sia perciò lecito di malmenarlo a quel modo? Che lo, adunque, non vi veda mai più molestarlo a quel modo.

A tali parole il turco guardava meravigliato; poi si avvicinò a lui, e tutto commosso e cogli occhi gonfi di lagrime, gli dice: Non è dunque la vostra s-ligione che permette di trattar così male noi turci? Ma no, risponde l'arciprete, la religione di Cristo è la religione dell'amore, che insegna a voler bene a far del bene a tutti. Oh! allora, ben volentieri accetterei d'essere istruito in codesta religione, riprende il turco. E così di lì a pochi giorni, recandosi in casa dell'arciprete, venne a poco a poco ammestrato nelle principali verità della nostra santa fede.

Ed ora quel turco è da tutti in Castelfranchi assai amato e festeggiato. E' stato pure ricolmo di doni, e mostrasi così lieto e contento che non sa proprio trattenersi dal piangere, quando parla della sua grande ventura d'essersi fatto cristiano.

Padova — Sulla morte del povero soldato Evangelisti di cui si è occupata la stampa e la Camera, si pubblicano le seguenti testimonianze:

Primo documento

Padova, 26 marzo 1894.

I sottoscritti assicurano — e sono sempre pronti a provarlo — che quanto scrisse il *Gazzettino*

nei numeri di sabato 24 e domenica 25 corrente, guario al tragico fatto di cui fu vittima il soldato Francesco Evangelisti di Benevento appartenente al 3.º reggimento Savoia cavalleria, è completamente vero per essere stati testimoni oculari del fatto stesso, e per averne minutamente informato il detto giornale.

In fede
firmati: Cucinato Teresa — Lantana Enrico, testimonio ad una parte del fatto — Dosis Eugenio di Marco — Fraccaro Carolina — Croce + di Veronica Cealato — Teste alla croce — firm. Rigato Giuseppe — Testi a le firme, firm. Rigato Giuseppe — Sinigaglia Felice.

Secondo documento

Padova, 26 marzo 1894.

Il sottoscritto, Alessandro Meneguzzi, conferma: che nel giorno 31 corrente, trovandosi al maneggio militare dei Forni a San Prosdodimo, vide il signor Aldo Blanc barone Tassinari a percuotere, dopo aver legato il soldato morente Evangelisti Francesco, con un grosso frustino alle mani, che quasi credo abbia rotto le dita.

Che lo stesso tenente obbligò un soldato a riparlo a cavallo dopo che da questi era caduto e che quella caduta lo rese immobile, ma questi non potendo, lo lasciò a terra. Poscia gli fece girare attorno un cavallo appositamente spaventato, per vedere se il soldato si muoveva, ma era inutile e mi parve che cotesto cavallo lo abbia calciato in un fianco.

E che il signor Corazzi Carlo (pur tenente) invece di acquistare quella belva umana, lo secondava col suo frustino.

Confermo anche la circostanza della corda ricordata dal giornale *Gazzettino*.

Confermo pure che il povero soldato rimase senza essere visitato dal medico, più di due ore. Posso attestare che erano presenti al fatto i signori Locatelli Gherardo — Locatelli Virginia e sua sorella — Diodato Ermanno — Candiani, tenenti contabili al magazzino sussistenza — Nagliati fuere al Pandificio.

Sentii poi una voce che gridò: *boie e spie de aguzini, lo voleu copar*.

In mia coscienza confermo tutto sopra narrato.

Firmato: Alessandro Meneguzzi.

Testi alla firma ed alla dichiarazione:

Firmati: Rigato Giuseppe — Sinaglia Felice.

Terzo documento

Padova, 28 marzo 1894.

Il giorno 21 marzo — abitando in Via San Prosdodimo e precisamente nella corte del Maneggio — io sottoscritto, Agugiaro Candido fu Luigi, di professione fornaio d'anni 23, ebbi a vedere stando al poggino grande della casa Barone:

il soldato, che seppi poi chiamarsi Evangelisti, di Benevento, che era evidentemente soffrente, che ciononostante il fuere volle che montasse a cavallo;

che il soldato stesso cadde due volte: che dopo la seconda caduta sopravvenne il tenente;

che il tenente lo obbligò a montare la terza volta, facendogli legare le mani per di dietro con cinghia di cuoio e poscia percuotendolo in varie parti del corpo e specialmente sulle mani con un frustino della grossezza di un manico di scopa; in seguito a ciò cadde per la terza volta, battendo la testa in terra e d'allora non fu più capace di muoversi.

Vidi altresì gettargli dopo la terza caduta, quando era morente, una secchia d'acqua e quindi trasportarlo da due soldati, che lo presero sotto le braccia, alla galleria sottoposta nel maneggio degli ufficiali.

Dichiaro di aver sentito, allorchè il tenente bastonava il soldato, questi gridare: *Gesummaria, muio, signor tenente, non mi accoppate... mamma, mamma mia!*

Tutto ciò che ho dichiarato sono disposto ripetere dinanzi a qualunque tribunale.

Croce + di Agugiaro Candido — Testi alla croce: firm.: Ing. Riccardo Paderni — Pietro Zardini

Roma — Per i congressisti — Ieri alle Terme di Caracalla venne offerto in onore dei congressisti medici un *lunch* a cui hanno preso parte circa diecimila persone. Parlò Guido Bacchi. Venero lanciati mille colombi viaggiatori con bellissimo effetto. Tenne dietro il corso dei fiori che riuscì malissimo. Ieri sera venne fatta una fiaccolata.

La distribuzione dei biglietti per il *lunch* aveva dato luogo ieri altro a veri tumulti presso il Politecnico: molti vetri furono infranti e sfasciata una porta. Così molti congressisti restarono senza biglietto, mentre l'ebbero moltissimi intrusi. E' uno enormi le provviste di carni, polli, dolci, vini, gelati e birra, per *lunch*. Sulle tavole figuravano vitelli, daini e capretti arrostiti interi.

ESTERO

Francia — Depopolazione — I dati statistici sulla popolazione francese, forniti dal Bertillon direttore dell'ufficio statistico di Parigi, destano molta impressione.

La Francia conta 900,000 nascite di meno, mentre la Germania ne conta 180,000 di più, e ciò accade da otto anni. Qui tra breve per ogni soldato francese la Germania ne potrà mettere in campo due.

Attualmente la proporzione delle nascite è di 22 per mille mentre in Germania è di 37 per mille.

Inghilterra — L'autonomia scozzese — Dalziel ha proposto nella Camera dei Comuni una mozione, che mira a stabilire una legislatura separata per la Scozia; legislatura che deve solo occuparsi degli affari scozzesi. Questa mozione è stata adottata da 180 voti contro 160.

Svezia-Norvegia — Una spedizione al polo. — Si annunzia che il signor Ekroli, delle isole Lofoden, prepara una nuova spedizione al polo nord. Egli intende di passare l'inverno allo Spitzberg ed avvicinarsi in primavera verso il polo, attraverso la terra di Francesco Giuseppe. Egli crede che il polo si possa facilmente raggiungere per questa via camminando sul ghiaccio.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 7 APRILE 1894 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 13.6

Min. Ap. notte 9.

Barometro 751.

Stato atmosferico Vario

Vento

Pressione oscil.

Vari Vario

Temperatura: Massima 22.2 Minima 8.7

Media 15.6 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Leva ore Europa Centr. 5.27

Passa al meridiano » 12.53

Tramonta » 6.32

Fenomeni:

Luna

Leva ore 5.52 p.

Tramonta 8.27 a.

Età giorni 2.

Sagra di Martignacco

Domenica 8 aprile, ricorrendo l'annuale rinomatissima sagra, a cura di apposito Comitato, si daranno straordinarie festività.

Alla sera vi sarà l'illuminazione fantastica della piazza con palloncini alla veneziana; spettacoli pirotecnici; palloni arcostatici; una casa in fiamme.

A favorire poi maggiormente il concorso del pubblico alla festa, la Direzione della Tramvia a Vapore ha disposto che nel pomeriggio di detto giorno abbiano a circolare i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine Stazione di Porta Gemona alle ore 14, 15.10, 15.13, 15.50, 16.35, 17.50, 19.50, 20, 22.05.

Partenze da Martignacco per Udine P. G. alle ore 14.33, 14.38, 15.55, 17.05, 17.10, 19, 20.30, 21.15, 23.30.

Il biglietto da Udine a Martignacco o viceversa, costa centesimi 40.

Tutti gli esercizi del paese saranno forniti di eccellenti vini e cibarie a prezzi limitatissimi.

Società di tiro a segno di Udine

Domenica 8 corr. avrà luogo la terza gara domenicale dalle ore 7 alle 9 e dalle 14 alle 17 col programma già pubblicato.

La Presidenza.

Si chiuse in questa Forania di Gorto una terza tomba per ricevere il corpo esame del Sacerdote

M. R. D. MARTINO FLAMINA

Capp. in Osai di Prato Carnico, d'anni 57.

Consunto da lenta malattia, nell'ora La di questo di, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione, lasciava questo terreno esiglio, per unirsi in Cielo a Dio.

I funerali saranno Domenica alle ore 9 1/2 mattina.

Ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione da martire, alle ore 3 pom., munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi.

GIUSEPPE DE PAULI

d'anni 52.

La Moglie, i Figli, i Fratelli e le Sorelle, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funebri avranno luogo oggi alle ore 5 pom., nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore, partendo da via Grazzano. N. 20.

All'Illmo e R.mo Mons. Giov. Battista De Pauli fratello del defunto ed alla famiglia presentiamo le nostre condoglianze.

Ringraziamento

Il sig. avv. Cesare Fornera L. 1 — Il sig. Ugo Famea L. 1, offono agli orfani nella morte del capitano Giuseppe Mucelli — La direzione ringrazia.

Tabaccai all'erta!

Scrivono da Palmanova alla *Patria del Friuli*:

Sabato 31 marzo p. p. nello spaccio tabacchi del sig. C. Orgnani di Ialmeco un funzionario di finanza coadiuvato da guardie procedeva al sequestro di *quindici grammi* circa di spazzature di tabacco da fiuto e da fumo — avendo l'Orgnani, con unica più che rara economia, racimolato da più mesi tutti quei pizzichi di tabacco che inevitabilmente il rivenditore spande sul banco.

Stesso processo verbale e debitamente firmato dalle parti, l'Orgnani dichiarato in contravvenzione alla legge... fu costretto a portarsi in Udine, e, da un impiegato al magazzino dei sali e tabacchi, fu consegnato, a scanso di peggio, a pagare lire venti.

L'Orgnani, considerato che i *marenghi* non piovano giù dal cielo come nei bei tempi cadeva la manna; ricorse personal-

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Per i fanciulli gracili

Per gli adulti indeboliti

Per i convalescenti

Per i vecchi

Per raccomandare alla famiglie il nostro « Pitiecor » non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoiché i suoi effetti quale curativo e quale ricostituente, sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

«... Il Pitiecor (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel Pitiecor possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro di virtù ricostituente...»

(Dall'« Archivio Internazionale di Laringologia » - Fasc. XX-XXI - Napoli 1.º dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO, Specialista per le malattie di petto - Professore della R. Università di Napoli

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0/0

IL PITIECOR
HA SAPORE PIACEVOLE
e si digerisce facilmente



I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitales -- Direction)

«... Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito...»

Cav. Dott. ALOIS MONTY
Professore dell'Università di Vienna
Direttore dei Kinderspitales

Oltre le numerosissime esperienze di Professori Universitari e medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna, che sono le prime del mondo, il Pitiecor venne sperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professor Monty, sicché abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perché quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dai nostri Scienziati.

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere

RACHITIDE, SCROFOLA, TUBERCOLOSI

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento,
per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tra bottiglie L. 8.60, franche di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRE (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più Lire 0.60 se per posta; — DUE BOTTIGLIE MONSTRES L. 12.25, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C. Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi 26, comproprietari dell'« BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY », di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65. — VENDENSI IN TUTTE LE FARMACIE.



I BAMBINI
DOMANDANO IL PITIECOR
come una ghiottoneria

«... Ho constatato che il Pitiecor è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarrhi bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici — Lo esperimento pure assai utile per uso esterno, a curare ed impedire il progresso del lattine, crosta latea, ed eczema impetiginosa dei lattanti: sicché desso Pitiecor è uno fra i rimedi da me più adoperati, e nella pratica ospitaliera e nella privata...»

Udine, 7 ottobre 1891.

Cav. Uff. Dott. FERDINANDO FRANZOLINI

Docente pareggiato
di Medicina Operativa nella R. Università di Padova
Chirurgo ed Ostetrico Primario nell'Ospedale di Udine.

«... Con tutta tranquillità di coscienza posso dichiarare d'avere avuto sempre coll'uso del Pitiecor ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari, e nei soggetti scrofola...»

Udine, 14 settembre 1891.

MARZUTTINI Cav. Dott. PAOLO
Medico Capo Municipale

«... Il Pitiecor mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con deiciente nutrizione generale, e nella scrofola ereditaria...»

Udine, 6 febbraio 1892.

Dott. ANTONIO CAPARINI

«... Ogniqualvolta ho prescritto nella mia pratica privata il Pitiecor sono stato sempre soddisfatto dei vantaggi ottenuti e in modo rilevante quando veniva ordinato ad ammalati di catarro cronico bronchiale, tisi incipiente, e nelle affezioni strumose dei bambini...»

Maniago (Udine), 26 aprile 1892.

Dott. SINA ANGELO
Medico Chirurgo

«... Godo di poter confermare che in seguito ad esperienze ho trovato che il Pitiecor è utilissimo nelle forme scrofola e nei catarrhi bronco-polmonari...»

Pontebba (Udine), 31 gennaio 1892.

Dott. MARCO ALESSI

«... Per esperienze da me fatte, posso confermare al pari della generalità dei miei colleghi, che il Pitiecor è raccomandabile per i buoni effetti che dà nelle malattie dell'organo respiratorio...»

Ampezzo di Carnia (Udine), 8 maggio 1891.

Dott. VITTORIO CORAZZA

OROLOGERIA ed OREFICERIA LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 -- UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra ANVERSA e

NUOVA YORK

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a
von der Becke e Marsilly, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sapere si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; con L. 45 - Oleografie del formato 24 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cente lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX